



# **RASSEGNA STAMPA**

02 marzo 2022

# INDICE

## ANBI VENETO.

02/03/2022 L'Arena di Verona <b>Canale Leb, il grande cantiere che vale 53 milioni di euro</b>	4
01/03/2022 Cronaca di Verona <b>Canale Leb, un cantiere da 53 milioni</b>	5
02/03/2022 La Repubblica - Nazionale <b>Alla foce del Po dove il sale divora il fiume in secca</b>	7
02/03/2022 Il Gazzettino - Rovigo <b>Il settore agricolo è in ginocchio</b>	9

# ANBI VENETO.

4 articoli

**BELFIORE** Sopralluogo al corso d'acqua artificiale nato da una derivazione dell'Adige e che passa in quattro province

# Canale Leb, il grande cantiere che vale 53 milioni di euro



Gli stati generali della bonifica riuniti nell'alveo del canale Leb

Un centinaio di rappresentanti dei consorzi di bonifica, associazioni agricole, ingegneri e tecnici, oltre a esponenti politici, hanno visto da vicino l'imponente opera di rifacimento

**Luca Fiorin**

●● Dentro il canale Leb, che è oggetto di lavori di rifacimento grazie a contributi governativi per 53 milioni di euro, lunedì si sono riuniti gli stati generali della bonifica. Il tratto del corso d'acqua artificiale che si trova a Belfiore, Comune nel quale nasce grazie a una derivazione dall'Adige, è infatti stato oggetto di un sopralluogo al quale hanno partecipato tutti coloro che in Veneto hanno a che fare con l'irrigazione e i rappresentanti della politica. Fra gli altri, erano presenti il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti e quello della provincia Manuel Scalzotto.

Si sono incontrati nell'alveo del corso d'acqua, della cui pavimentazione in cemento è in corso il rifacimento. I lavori sono iniziati nel 2020, in seguito a un primo finanziamento di 20 milioni arrivato dal ministero delle Infrastrutture, e hanno riguardato un primo tratto del canale posto fra Belfiore e Veronella. Il cantiere è ora stato chiuso, in vista dell'avvio della stagione irrigua.

Nel prossimo autunno si lavorerà fra Veronella e Cologna. Un'operazione per la quale nel dicembre scorso a Roma è stato deciso lo stanziamento di altri 32 milioni di euro. Per tutti questi lavori è previsto l'utilizzo complessivo di 2 milioni di chili



L'incontro di lunedì

di ferro e 20.000 metri cubi di calcestruzzo. La superficie oggetto del rifacimento è di 120.000 metri quadrati, pari a 18 campi da calcio, e le lastre che vengono sostituite sono riutilizzate nel cantiere stesso.

"Gli interventi ora realizzati consentiranno un risparmio annuo di 87,2 milioni di metri cubi d'acqua e sono quindi fondamentali per l'agricoltura di una parte consistente della pianura veneta", ha precisato lunedì Moreno Cavazza, il presidente del consorzio che gestisce il canale. "Nonostante le manutenzioni e i costanti lavori di sistemazione ordinaria sin qui eseguiti, l'opera necessitava di un intervento radicale di ristrutturazione, grazie al quale viene anche dotata di innovativi sistemi di monitoraggio e distribuzione".

Il Leb attraversa le province di Verona, Vicenza e Padova, arrivando fino a quella di Venezia, e fornisce acqua pulita ad oltre 82.000 ettari di campagne, grazie a 43 opere

di derivazione. È stato realizzato in tempi diversi. Il primo tratto, che è stato costruito tra il 1973 e il 1983, scorre all'aperto per 16,25 chilometri, partendo da Belfiore e arrivando a Cologna, dove rilascia le acque nel fiume Guà. Il secondo tratto, completato nel 1993, è sotterraneo: parte da Cologna e prosegue per 27,7 chilometri fino a Montegaldella, in provincia di Vicenza, dove si riversa nel Bacchiglione. Vi è un poi un terzo tratto, di 4 chilometri, che a Montegaldella, poco prima dello scarico in Bacchiglione, funge da opera di collegamento con gli scoli minori che servono l'area termale dei Colli Euganei.

All'incontro di lunedì erano presenti un centinaio di persone, tra rappresentanti dei consorzi, delle organizzazioni agricole e degli enti collegati ai consorzi, tecnici e amministratori.

"Il rifacimento del Leb si inserisce in un piano di interventi dal valore complessivo di ben 100 milioni di euro che è stato avviato dai consorzi veneti nel 2018", ha ricordato il direttore dell'associazione della bonifica, Anbi, Andrea Crestani. Mentre Marina Colaizzi, segretaria dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali, ha ricordato il legame con il Pnrr dell'ultimo finanziamento dei lavori nel Leb e ha sottolineato il fatto che essi rispondono alle direttive europee sul risparmio idrico e il rispetto dell'ambiente. ●



LA VISITA. IERI SUMMIT A BELFIORE

# Canale Leb, un cantiere da 53 milioni

“L'intervento è fondamentale per l'agricoltura, all'avanguardia a livello nazionale”

Visita al cantiere in corso a Belfiore all'interno del canale Adige Guà per il rifacimento dello stesso per cui il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile ha stanziato 53 milioni di euro.

A presentare il progetto e l'attività del Consorzio L.E.B. è stato il Direttore del Consorzio Paolo Ambroso che dopo aver presentato il Consorzio ne ha illustrato le principali funzioni ed i progetti innovativi in programma.

“Il progetto, evidenzia il Direttore, tra i più importanti d'Italia, permetterà al territorio veneto di avere una infrastruttura idraulica completamente nuova, a prova di tenuta, ed all'avanguardia per quanto riguarda il sistema di distribuzione e salvaguardia irrigua”.

A seguire ha portato i saluti il Presidente del Consorzio di Bonifica L.E.B. Moreno Cavazza che, dopo aver ringraziato enti e istituzioni per il contributo offerto nel finanziamento dell'opera in corso ha sottolineato che “gli interventi realizzati consentiranno un risparmio annuo di 87.2 milioni di m<sup>3</sup> di acqua e sono quindi fondamentali per l'agricoltura di una parte consistente della pianura veneta”.

Cavazza ha aggiunto: “Il primo tratto dell'opera risale tra gli anni 70 ed i primi anni 80. Nonostante l'efficienza manutentiva e i costanti lavori di sistemazione ordinaria sin qui eseguiti, l'opera necessitava di un intervento radicale di ristrutturazione anche per poterla dotare di innovativi sistemi di monitoraggio e distribuzione della risorsa idrica”.

Hanno preso la parola il Presidente di Anbi Veneto Francesco Cazzaro, il quale ha dichiarato: “Stiamo efficientando tutto il sistema di distribuzione irrigua consapevoli che l'acqua che viene distribuita a uso irriguo ha anche una valenza ambientale fondamentale. Il L.E.B. è dunque un ottimo esempio di questa multifunzionalità”, il Sindaco di Cologna Veneta Manuel Scalzotto che ha evidenziato quanto l'opera sia “utile e necessaria per tutto il territorio veneto”. È altresì intervenuta Marina Colaizzi, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, per testimoniare l'importan-

## Due momenti del summit di ieri

za dell'opera ed affermare che “questo è un esempio di eccellenza

italiana nel realizzare opere di importanza vitale. Gli interventi per l'efficientamento di quest'opera partono dal 2017 con l'obiettivo di ridurre le perdite idriche. Il finanziamento rientra tra gli “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico”. Presenti anche il Presidente di Coldiretti Verona Alex Vantini e di Vicenza Martino Cerantola, il Presidente di CIA Veneto Roberto Betto e la Presidente di Confagricoltura Vicenza Anna Trettenero.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il racconto

# Alla foce del Po dove il sale divora il fiume in secca

L'Adriatico è entrato per 15 chilometri nell'entroterra. A causa della siccità si va verso il razionamento dell'acqua dolce  
Agricoltura in ginocchio

dalla nostra inviata  
**Brunella Giovara**

**PORTO TOLLE  
(ROVIGO)**

**P**iovesse, ma non piove e non pioverà. Il Po, magro, secco e pure salato, a dirlo sembra una barzelletta ma è una tragedia. Guardate i campi di grano: lunghe strisce marroni, lì le piantine sono morte e solo dopo po' si vede il verde tenero. «L'acqua di mare? Un ottimo diserbante», si dice da queste parti. Ma sta bruciando le colture, e qui nel Delta sono tutti più che preoccupati. La portata del Po è così bassa che l'Adriatico entra negli alvei, risale dalla foce, per adesso a 15 chilometri. Il sale si infiltra negli argini, penetra nei campi, lì non crescerà più niente.

Il perché del disastro - e sta anche per arrivare un peggio - lo spiega Giancarlo Mantovani, direttore del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, con una breve lezione di idraulica per ignoranti: «L'acqua salata è più pesante di quella dolce, resta sul fondo e crea nell'alveo questa specie di cuneo che noi definiamo "salino". Se la portata del fiume si abbassa, il cuneo risale», cioè si spinge ver-

so l'entroterra. Un precedente gravissimo nel 2006, quando il mare percorse 30 chilometri per ben 50 giorni. Condizioni climatiche come oggi, zero precipitazioni, e «nella centrale di Ponte Molo si potabilizzò acqua salata per 7 giorni», spiega l'ingegner Mantovani. «Acqua buona per i servizi igienici, non per uso umano e animale». Gli umani con l'acqua minerale, gli allevamenti riforniti dalle autobotti.

E oggi uguale, nell'enorme zona agricola che è il Polesine, la stessa cosa in Romagna. «Ormai passiamo dalla siccità alle bombe d'acqua, e il nostro territorio è anche 4 metri sotto il livello del mare», spiega Carlo Salvan, vicepresidente della Coldiretti Veneto. Convertito al biologico, produce aglio, kiwi, scalogno, girasole e barbabietola da zucchero. Ma se ti manca l'acqua, che tu faccia il bio o l'intensivo, assediati dal mare come si vive da queste parti, non cambia granché. C'è chi ha già ri-

nunciato a seminare, un grosso imprenditore ha detto addio a 200 ettari destinati a riso, l'anno prossimo vedrà.

«Arriveremo a razionare l'acqua, e non è mai successo prima», dice Adriano **Tugnolo**, presidente del Consorzio di **bonifica**. Il 18 marzo spiegherà in un'assemblea che «saranno necessarie le restrizioni nei prelievi. Tutti hanno diritto a irrigare, ma bisognerà fare dei calendari». A turno, si avrà diritto a bagnare le colture, che già adesso soffrono, alcune più e altre meno, «il frumento va bagnato adesso», dice Giancarlo Canella, 60 anni, dieci dipendenti su 700 ettari coltivati a mais, frumento e soia, e 600mila euro di investimento nei sistemi di irrigazione: i

“ranger”, che inaffiano a pioggia, comandati da computer, «3 fissi e 5 mobili. Però manca la materia pri-

ma». L'acqua è la benedizione di queste terre, e in passato ne è stata la maledizione con la grande alluvione del 1951, e poi quella del 1966, «che non è stata solo a Firenze, ma anche qua. A Porto Tolle avevamo due metri d'acqua salata, ci sfollarono per un anno a Taglio di Po», ricorda **Tugnolo**. E «a lungo i terreni furono improduttivi per via del sale», che aveva impregnato tutto.

Si può solo immaginare come doveva essere allora, una distesa enorme tendente al marròn, devastata dal salmastro, e quindi sterile. Si teme quello, il ritorno al passato povero del Polesine, poi risorto con l'ex-

port delle granaglie e delle verdure, i riconoscimenti Dop e Igp, i trattori guidati dai satelliti. Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta ha superato nel 2020 i 6 miliardi, e nel bar vicino al municipio di Porto Tolle l'imprenditore Canella ricorda a contrasto un vecchio detto: «Se il mare va verso la montagna... Sembrava una cosa impossibile, era un paradosso. Invece succede proprio così, non è una battuta».

Alla foce del Po di Tolle, uno dei tanti Po che formano il Delta, hanno già calato le barriere anti sale, in anticipo. Nel gran vento di Bora che batte il Polesine da giorni, si vedono solo i piloni, ma sotto ci sono lastre di acciaio inox che fermano il mare. Il tasso di salinità rilevato dalle centraline ha fatto scattare l'allarme. Non sono chiuse totali, non è il Mose, bisogna preservare la navigazione, ma è l'unico sistema utile, progettato negli Ottanta, spiega Manto-

—“—  
*Se il mare va verso la  
montagna, si diceva  
Ed era un paradosso  
Invece ora succede*



vani che «allora la portata minima del Po era 500 metri cubi al secondo, misurati a Pontelagoscuro, provincia di Ferrara. Nel 2006, siamo arrivati a 189», cioè il disastro che si teme oggi. «Siamo a 700. A 600, la prima soglia di allarme. Perché adesso nessuno attinge per irrigare, ma quando cominceranno in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, la nostra portata si abbasserà di colpo, le nostre barriere perderanno efficacia». I flap che si oppongono alla forza del mare, non serviranno più. È il peggio che potrebbe succedere tra 15 giorni, quando nel nord agricolo d'Italia si inizierà a bagnare. Dice Cannella che bisogna scavare i canali, renderli più capienti «per trattene- re l'acqua piovana», che al momento non c'è. E creare bacini, come quello in ultimazione a Volta Vaccari, un milione di metri cubi, una riserva aurea per combattere quel cuneo che va a insalare la falda, brucia le piante nuove, desertifica. La Bora ci mette del suo, batte e asciuga la terra. Stanno bene solo le vongole allevate nella sacca di Scardovari, ma al di qua dell'argine il sale avanza, e altro che insalate, o grano, o soia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
*Arriveremo  
a razionare l'acqua  
potabile e non è mai  
successo prima*  
— ” —



**La protesta**  
Attiviste vestite da sirene nel blitz contro i cambiamenti climatici il 17 febbraio sulle secche del Po a Torino



**La barriera anti sale**  
La diga sott'acqua realizzata dal Consorzio di bonifica Delta del Po



**I campi bruciati**  
Il mare ha risalito il fiume per 15 km. E le colture sono bruciate dal sale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Il settore agricolo è in ginocchio

►I rincari dei costi dell'energia e la prolungata siccità stanno mettendo a rischio le produzioni e il territorio

►Consorti di bonifica in affanno per garantire la continuità dell'approvvigionamento. Mantovani: «Vicini ai livelli 2006»

## L'EMERGENZA

ROVIGO Emergenza idrica e rincari dell'energia stanno mettendo a dura prova il Polesine. Se non piove, il mondo agricolo e tutta la filiera legato alle materie prime dovrà affrontare uno degli anni più bui degli ultimi decenni. Ne sanno qualcosa anche i Consorzi di bonifica Adige Po e Delta Po che devono garantire l'approvvigionamento idrico del territorio. Oggi però il vero nemico è il cuneo salino, che continua a crescere e a minacciare la nostra migliore risorsa vitale, l'acqua appunto, insinuandosi in fiumi e falde fino a desertificare intere aree agricole sommerse di sale. «Purtroppo non piove da mesi – afferma Giancarlo Mantovani, direttore dei due Consorzi – e la portata di acqua nei nostri fiumi è a livelli minimi, tanto che la risalita del sale dal mare non ci consente di derivare l'acqua verso i campi dai tratti terminali dei fiumi. Il problema è proprio che la filtrazione del sale avviene dagli argini e finisce nelle falde, invadendo intere fasce di terreno arginale, fino a 100 metri, rendendole non più coltivabili». Il cuneo salino sta quindi creando

danni irreparabili che incidono sulla possibilità di prelevare acqua dolce, ma anche sull'habitat naturale e l'ecosistema della flora e fauna dei fiumi, dove si assiste a una moria o migrazione di intere popolazioni di pesci.

## LIVELLI ALLARMANTI

Ci stiamo avvicinando ai livelli di quell'anno funesto che fu il 2006 dove il cuneo era risalito per oltre 30 chilometri sul fiume e per 40 giorni i Consorzi di bonifica non riuscirono a dare acqua alle campagne. Ormai un trentennio fa furono realizzate tre grandi barriere per arginare il fenomeno, una alla foce dell'Adige, una in quella del Po di Tolle e una alla foce del Po di Gnocca. Oggi, alla luce dei cambiamenti climatici che portano a lunghi periodi di siccità, alternati a fenomeni alluvionali, quelle barriere non sono più sufficienti. I Consorzi si sono attivati per progettare una nuova sull'Adige ma sarà pronta nel 2023 e si sta ragionando con l'Autorità di Bacino per prevederne una sul Po, ma essendo il fiume Po molto più ampio ed esteso nel territorio, l'opera risulta molto onerosa e complessa. Per l'approvvigionamento idrico, per fare "scorta", si sta costruendo un bacino

sul Po, a Volta Vaccari, per la raccolta di un milione di metri cubi che sarà completato l'anno prossimo. «Per ora stiamo invasando acqua nei canali di scolo – spiega Mantovani – per limitare i danni. Nel delta solleviamo 400 milioni di metri cubi di acqua con le idrovore, ma solo 150 milioni proviene da acqua piovana, il resto è prelevato dalle filtrazioni delle falde. I costi sono altissimi, specie con i rincari dell'energia che ci stanno mettendo in ginocchio. Abbiamo messo in preventivo quest'anno 3 milioni di euro per il Consorzio Delta Po e 4 per quello Adige Po, il 50% in più del 2021 e stiamo cercando di ridurre al massimo spese di gestione e investimenti per non incidere sulle tasche dei contribuenti».

Le soluzioni non sono imminenti e con questi costi energetici, le risorse in bilancio non possono prevedere investimenti importanti, così si stanno cercando altre fonti di finanziamento. Attraverso il Pnrr i Consorzi stanno studiando progetti per la realizzazione di pannelli fotovoltaici galleggianti, per attingere energia in modo autonomo, ma sui tempi c'è ancora incertezza e l'emergenza è oggi.

**Federica Broglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**AGRICOLTURA** La risalita del cuneo salino è un problema devastante che prova enormi danni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato